

Val di Susa Previste decine di migliaia di persone. Sul sito del sindacato dei poliziotti le foto dei violenti

Laser e radar per trovare i black bloc

Timori per i cortei No Tav, i «cacciatori» dell'Aspromonte nei boschi

MILANO — Puntatori laser, radar, abbigliamento d'arrampicata. Di solito cercano latitanti nei bunker dell'Aspromonte. In queste ore i carabinieri dello Squadrone eliportato Cacciatori Calabria perlustrano i sentieri sui costoni della Val di Susa. Aiture più morbide, vegetazione meno fitta. Eppure luoghi ugualmente insidiosi: qui si potrebbero nascondere i black bloc, italiani e stranieri. Variabile — e paura — in quest'ennesima giornata di mobilitazione in Val di Susa.

Stamane, con partenza da Giaglione ed Exilles, due cortei proveranno ad avvicinarsi a Chiomonte e alla centrale elettrica dove inizia la «zona rossa». La difendono le forze dell'ordine, che l'hanno ripresa lunedì. Nella «zona rossa» c'è il cantiere per l'Alta velocità. I manifestanti — quanti saranno difficile dirlo, cinquemila, forse decine di migliaia — annunciano che sarà «assedio». Per strada sfileranno i sindaci e il popolo No Tav. I cortei potrebbero aumentare. Di colpo. Nei boschi. Sortite, attacchi. Bombe molotov, bastoni. Perché armi, e anche trappole da

caccia, potrebbero esser state nascoste anzitempo fra i cespugli.

A camminare ci saranno Beppe Grillo, esponenti del Wwf, rappresentanti del partito Sinistra ecologia e libertà. Il Partito democratico è preoccupato («Le proteste restino nella legalità»). Il sindacato di polizia Sap mette sul suo sito Internet immagini dei protagonisti di recenti scontri, e spiega: «Per centri sociali, area antagonista ed estremisti che ricorrono sistematicamente alla violenza, un G8 vale un cantiere dell'Alta velocità». Il G8. Come ci furono allora a Genova, in Val di Susa potrebbero esserci black bloc francesi, tedeschi, austriaci. Duri. Cattivi.

Ai confini, specie in Val D'Aosta, sono stati potenziati i controlli. Fonti investigative rivelano che sarebbero state fermate persone sospette. Oggi sarà la Questura di Torino a governare l'ordine pubblico. L'aveva fatto, con successo, una settimana fa. Con rapidità erano stati sgomberati i manifestanti asserragliati alla Maddalena, la località d'inizio scavo del tunnel della Tav. Vero è che lo scena-

rio tattico si è ribaltato. Un conto puntare un obiettivo geografico prestabilito; altra cosa è difendere una zona ampia, «attaccabile» da più fronti, per via di sentieri e sentierini. Il mondo No Global ieri sera elencava l'efficacia della chiamata a raccolta. Bus, auto, gente in treno da Lombardia, Veneto, Emilia Romagna. E in molte città, è stato garantito, sorgeranno presidi spontanei di solidarietà.

Ma alla fine, quali sono i rischi reali? Per i Radicali «l'obiettivo è bloccare la Tav con qualunque mezzo e con la strategia di una guerriglia permanente». Alberto Perino, uno dei leader dei No Tav, consiglia: «Venite con gli scarponi per una passeggiata nel bosco e magari portate la maschera antigas. Ci riprenderemo quello che ci hanno tolto». L'intento, ripetiamo, è l'«assedio». Dunque un'azione che deve per forza avere una continuità. E proseguire stanotte, domani, dopodomani... Davvero si pensa, alla lunga, di sfondare il cordone delle forze dell'ordine e interrompere la costruzione del tunnel geognostico? Oppure sarà soltanto un'iniziativa in

un certo senso dimostrativa, utilissima ai No Tav per far sentire la propria voce, dimostrare d'essere più vivi e battaglieri che mai? La maggioranza dei sindaci è contraria alla galleria. E in generale all'opera. Ma la popolazione, che aveva disertato gli scontri di lunedì scorso, come la pensa? Anzi: come si comporterà? Quanti valligiani oggi usciranno di casa con gli scarponi da montagna e magari nello zainetto la maschera antigas?

Più che Cacciatori, racconta chi ha lavorato con loro, i carabinieri dello Squadrone Calabria sono dei rapaci. Piombano all'improvviso. Ti prendono dal niente. E in un amen, completata l'operazione, spariscono. Provengono da addestramenti bestiali. Sono Corpo d'élite. Sono un vanto. Si mimetizzano; avanzano silenziosi; si appostano e scrutano; comunicano con tecnologia all'avanguardia. E, per dirla con un investigatore, «hanno equipaggiamento molto simile ai carabinieri impegnati in terre di guerra».

**Marco Bardesono
Andrea Galli**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La parola

Black bloc

In Rete

I rappresentanti degli agenti e le immagini di quelli che tirano sassi: ecco i «pacifici» ragazzi

Con la parola inglese «black bloc» (in italiano «blocco nero») si indica una tattica usata dai gruppi dell'estremismo internazionale che intendono opporsi con azioni violente ed eversive al fenomeno della globalizzazione. La loro caratteristica è indossare vestiti e maschere neri: una strategia per far apparire i manifestanti una massa compatta. Il «black bloc» è nato in Germania («Schwarzer Block») negli anni 80 dalla militanza politica della sinistra extraparlamentare.

Gli specialisti**La nascita**

Il primo Squadrono eliportato carabinieri Cacciatori (*sopra il simbolo*) è stato istituito il 1° luglio 1991

La sede

Ha sede a Vibo Valentia, nella base logistico-operativa situata nell'ex aeroporto militare «Luigi Razza». Fa parte del Gruppo operativo «Calabria», insieme alla Compagnia speciale (impiegata per servizi di ordine pubblico) e al Nucleo carabinieri cinofili

La missione

Lo squadrono ha caratteristiche simili allo Squadrono eliportato carabinieri Cacciatori «Sardegna», ma è più articolato: le squadre sono quindici. Il reparto fu voluto dal Comando generale per le stesse ragioni del gruppo sardo: snidare, in questo caso dall'Aspromonte, i sequestratori e i criminali latitanti. Oggi continua la sua attività di contrasto della criminalità organizzata

L'addestramento

Per entrare a far parte dello squadrono, come per lo squadrono «Sardegna», bisogna passare attraverso un addestramento molto rigido: bisogna aver prestato servizio presso altri corpi dell'Arma, essere in perfetta forma fisica ed avere meno di 32 anni. A fine addestramento, in cui si praticano marce, discese dagli elicotteri con funi, nonché scalate e arrampicate, si guadagna l'ambito Basco rosso dei Cacciatori. Il reparto è dotato dell'elicottero Agusta-Bell AB 412